

Uno sguardo attento ai distretti

L'appello alla politica per dare nuova centralità al sistema produttivo

"Occorre che il Governo e gli altri enti decisori continuino ad avere un sguardo particolare sul sistema distrettuale, rinnovando l'impegno già espresso nella Finanziaria 2006, in special modo in questo particolare periodo storico dove si stanno concretizzando significativi segnali di ripresa". È questo il messaggio che è partito da Distretti Italiani, l'associazione che riunisce i distretti produttivi e industriali italiani, riunita in Assemblea Generale a Firenze.

"Negli ultimi mesi molti riflettori si sono accesi sul mondo distrettuale italiano - ha detto il Presidente Paolo Terribile - La Finanziaria 2006 ha infatti riconosciuto il ruolo importante svolto dai distretti nel sistema economico nazionale anche con l'istituzione della speciale commissione di studio sui distretti industriali, che ci vede impegnati in prima persona. Molte Regioni hanno legiferato sui distretti e altre stanno rinnovando la legislazione esistente, mentre quasi quotidianamente assistiamo alla nascita di nuovi distretti".

"Infine c'è stata la visita al Presidente della Repubblica della nostra associazione, a cui è stata presentata la Guida dei Distretti 2005-2006. Oggi non possiamo che auspiciarci che anche il nuovo Governo sappia valorizzare la storia, l'esperienza, la specificità dei distretti, che oggi esprimono il 45 % dell'export italiano - spiega Terribile - Una speranza che è ben riposta visto che l'attenzione sui distretti è sempre stata bipartisan. Si ricorda infine che recen-

temente il Ministero delle Attività Produttive ha inteso confermare e sviluppare il rapporto con Distretti Italiani, riconoscendone il ruolo rappresentativo e propositivo a livello nazionale per quanto riguarda il sistema distrettuale. "L'assemblea ha visto la firma di due documenti, due protocolli d'intesa con San Paolo Imi e con la società di lavoro interinale Umana: "Con San Paolo Imi - spiega il segretario generale di Distretti Italiani Italo Candoni - sono state poste le basi per una finanza di distretto, ovvero per tutta una serie di prodotti e di strumenti pensati proprio per le esigenze del distretto e alle aziende che lo compongono. In ogni sede dell'istituto bancario saranno a disposizione esperti in grado di illustrare le diverse opportunità di finanzia-

mento e di gestione. Con Umana invece è stata messa a punto una strategia che riguarda sia il reperimento di professionalità necessarie ai distretti, come anche alla formazione".

L'assemblea è stata anche l'occasione per la consegna del del Premio Giorgio Fuà (uno dei maggiori studiosi del fenomeno distrettuale) ad un distretto che si è particolarmente distinto nell'innovazione della sua struttura. "Dopo aver premiato nella scorsa edizione il distretto del Prosciutto di San Daniele del Friuli - continua Terribile - quest'anno si è segnalato il distretto cartario di Capannori (Lucca) per un progetto per il conseguimento della certificazione Enas (gestione dell'impatto ambientale) da parte delle aziende del distretto". L'approfondimento dell'assem-

blea generale 2006 è stato dedicato alla soft economy, con gli interventi del Vicepresidente di Confindustria Giuseppe Morandini, di Fabio Rienzi, Segretario di **Symbola**, e del prof. Vito Di Bari, docente di "Progettazione, gestione e innovazione dei sistemi multimediali per l'impresa" al Politecnico di Milano, moderati dall'inviato de Il Sole 24 Ore Roberto Galullo.

"La soft economy - ha spiegato Rienzi - riesce a tenere insieme elementi che possono costituire elementi vincenti per i distretti, come dimostrano molti case history: coesione sociale, collegamento con il territorio, cultura ambiente. Occorre incamerare questo nei nostri prodotti, occorre realizzare reti di qualità". "Differentemente da quanto qualcuno vuol farci credere - ha continuato il Prof. Di Bari - il distretto come lo conosciamo noi in Italia è ancora una modalità interessante. Occorre però che si intervenga quanto prima su almeno quattro punti per garantirne lo sviluppo: un sistema universitario all'altezza della sfida economica che ci troviamo ad affrontare; uno Stato "amico", facilitatore delle innovazioni e che metta in campo risorse come è successo in Francia dove sono stati investiti nello sviluppo oltre tre miliardi di euro; innovazione di prodotto e non solo di processo; rafforzare il legame con il territorio".

Infine Morandini ha sottolineato come il distretto italiano susciti ancora grande interesse all'estero.

